

Biografia di Eugenio Amadori

Nato a Martorano di Cesena il 6 dicembre 1921, l'artista si è spento a Bologna il 15 novembre 2001.

Nel 1938 si aggiudicò il 1° premio ad un concorso di pittura che si tenne nelle sale del Palazzo Ghini a Cesena.

Amadori aveva anche un'ardente passione per il violino, così si iscrisse prima all'Istituto "A.Corelli" di Cesena, poi frequentò il Conservatorio di Musica "G.Rossini" di Pesaro, che a quei tempi era diretto dal celeberrimo musicista compositore Riccardo Zandonai. Nel 1942 fu coinvolto nella seconda guerra mondiale, un mese prima del diploma di violino. Terminato il conflitto si iscrisse al Conservatorio "G.B.Martini" di Bologna per completare gli studi musicali. Nel 1947 si diplomò e intraprese la professione violinistica. Girovagando da un paese all'altro, portava con sé la cassetta dei colori, per dipingere angoli caratteristici dei luoghi in cui veniva a trovarsi. Egli comunque predilesse e s'impose nel genere ritrattistico.

Nel 1956 dalla Romagna, dove era nato, si stabilì a Bologna, ove, in seguito a concorso, entrò a far parte dell'orchestra del Teatro Comunale, dove rimase per 25 anni consecutivi, fino all'età pensionabile.

Durante questo periodo fece ritratti ad olio a tanti direttori d'orchestra, compositori e solisti con i quali venne in contatto professionalmente. Fra i tanti si possono citare S.Celibidache, L.v.Matacic, F.Molinari Pradelli, E.Imbal, L.Pavarotti, P.Cappuccilli, G.Taddei ed altri. Inoltre dal suo leggio d'orchestra, durante le prove, si divertiva a "catturare" i grandi della musica in caricature, che poi modellava con la creta. Ne raccolse un centinaio, ora in bella mostra presso l'Accademia Filarmonica di Bologna. Ricordiamo I.Stravinsky, A.Copland, K. Stockhausen, A.Kaciaturian e tantissimi altri.

Ha allestito una settantina di mostre personali e collettive di pittura e caricature, alcune anche all'estero, tra le quali si ricorda: 1955 Johannesburg (Sudafrica), 1962 Losanna (Svizzera), 1968 New York (USA), 1982 East Lansing (Michigan, Usa).

Sue opere sono esposte in permanenza presso il Mambo (Museo d'Arte Moderna di Bologna), Teatro Comunale di Bologna, Accademia Filarmonica di Bologna, Conservatorio "G.B.Martini" di Bologna, Museo d'Arte delle Generazioni italiane del '900 "G. Bargellini" di Pieve di Cento (BO), Museo d'Arte Classica Moderna e Contemporanea di Cà La Ghironda (Bo), Pinacoteca Comunale di Cesena, Museo delle Belle Arti di Budapest ed altri. Ha vinto numerosi premi e concorsi di pittura.

Nella presentazione della recente monografia "**Il Colore della Musica**", così scrive il critico **Franco Basile**:

"Professore d'orchestra nella fila dei primi violini del Teatro Comunale di Bologna, Eugenio Amadori amava dare un'espressione al trascorrere dei giorni riflettendo le idee ora sulla tela, ora sulla superficie patinata di una cassa armonica. Un giorno, tra un esercizio musicale e un veloce disegno su un album-diario, Amadori inventò qualcosa come settecento opere. Il materiale affastellato, oggetti delle nature morte, strumenti a corda, tele, pennelli e tavolozze, tutte le cose che erano state riunite in un dettato personale, erano l'anima sonora e visiva di un essere che aveva lungamente tallonato l'ispirazione con i colori e con la musica. Esempio, quasi proverbiale in Amadori il modo di mantenersi in equilibrio nell'uso di mezzi espressivi diversi. Tra spartiti, segni di matita e terrecotte, tra note e accensioni cromatiche, ogni effetto creativo poteva racchiudere diagrammi emozionali. ... Immaginiamo Amadori, immobile dietro i vetri, ascoltare Bach e Mozart, immaginiamo l'artista farsi prendere dalla musica perché le note potessero determinare un forte stacco dai rapporti concreti con uomini e usualità delle cose".

Vittorio Riguzzi - docente presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna – sottolinea il sentimento, quale motivazione di Amadori in uno dei testi critici sull'artista: *"E' una vera pittura dei sentimenti quella di Eugenio, i veri colori e i segni invisibili con i quali ritraeva le persone e le cose. Le vedute dall'alto del suo atelier di distese innevate dal silenzio, gli oggetti quotidiani di morandiana semplicità, le scene gioiose di sessioni musicali sono il declinarsi della ricchissima varietà lirica di un animo vivace e garbato. Mi impressiona la rapidità con cui orchestrava le pennellate, vigorose e decise come degli "staccato" tratti dalle migliaia di spartiti cui la sua lunga carriera di violinista l'ha portato innanzi. Celebrare la memoria e l'opera di Eugenio Amadori penso che significhi ascoltare, attraverso la sua arte figurativa, la melodia di una musica che suona ancora".*